
Alle nozze

Autore: Pietro Raimondi

Fonte: Città Nuova

Quarta tappa del viaggio in Timor est. L'intensità di una festa di matrimonio per cogliere la profondità di ogni attimo presente

Sì, è vero, questa foto non è da telefonino. Andrebbe assaporata in mano, stretta e toccata nella carta. Lasciata sulla scrivania e ogni tanto ripresa, come un libro da cui non ci si riesce a staccare. Ma me ne sono innamorato e non ho resistito a inviarvela. Perdonatemi. Io non so ballare, purtroppo l'ho sempre considerata una cosa da non fare, troppo leggera per chi è serio. Forse chissà, nelle vite precedenti sono stato la madre superiora di un collegio tedesco per educande e ancora ne porto le conseguenze. Alla festa del matrimonio non potevo quindi invitare nessuna ragazza a fare un giro di danza con me. **Non sono però riuscito a restare seduto ed ho scattato tra gli invitati nella notte.** Questa foto racconta una storia. **È la storia di chi ce la mette tutta per assaporare ogni attimo che la vita dona, così come viene.** C'è quasi dolore sui loro volti, forse la consapevolezza che potrebbe essere l'ultimo giro, l'ultimo desiderio. Eppure è un dolore solenne, hanno il volto che pare di un sacerdote alla consacrazione: «Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore». E se fosse davvero questo il pane da porre sull'altare, il vino santo con cui infuocarci? Mi rubano il cuore così seri, così concentrati. **Tutto è importante, soprattutto la festa.** Con i loro vestitini demodé, nella sala da ballo di lamiera e palme, sulla terra, a me sembrano più belli che dame e cavalieri in un castello. **Per noi divertirsi è – appunto – divergere, distrarsi, andar fuori di testa.** Per noi è vomitarsi sull'abito firmato e tirare coca ma solo nei weekend. Poi giacca e cravatta e si torna seri. Io questi non li ho visti divergere da nulla, mi parevano presentissimi a se stessi. È il sapore, il gusto per una vita così poco prevedibile che vale la pena di non perdersela. Ve lo auguro di cuore. Vi auguro di non saper dire, almeno per una volta, i vostri programmi da lì a domani o – almeno – a due ore. **A chi vi chiede che state facendo, vi auguro di rispondere come questi: dansa hela, sto danzando. Che altro?** Dal villaggio di Souro, Lospalos, Timor Est, 13 agosto 2019 (Altre informazioni sul blog [La locanda della parola](#))